

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intiero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San'Anobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 29 OTTOBRE

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

AL POPOLO.

IV.

L'educazione è anche un debito che il padre ha verso dei figli. Noi siamo composti d'anima e di corpo, il vitto e il vestito provvedono al mantenimento di questo, ma la materia è la parte men nobile dell'uomo, perchè soggetta alla morte. L'anima ragionevole è veramente quella che lo distingue dagli altri animali che lo circondano, e glieli assoggetta, quella che lo rende signore della natura che ei domina per mezzo delle scienze, e delle arti. —

L'anima umana però è come il seme dell'albero, che se non è posto in buon terreno non produce la pianta e si perde; così senza l'educazione lo spirito umano resterebbe sconosciuto nel corpo, e l'uomo si distinguerebbe a mala pena dai bruti. Si hanno esempi di uomini abbandonati nei primi anni, e cresciuti fuori della società, i quali urlavano come le fiere, camminavano con le gambe, e con le braccia, e nulla avevano d'uomo fuorchè la figura.

L'educazione è necessaria pertanto a sviluppare le potenze dell'anima, e forma un debito sacrosanto di tutti quelli che hanno figli. Pensate o popolani che i vostri figli sono un tesoro che Dio vi affida, e che mal vi lusinghereste di soddisfare al vostro dovere, se lo lasciaste in abbandono.

Nessuno però è obbligato al di là delle proprie forze; non si richiede da voi per i vostri figli l'educazione, che l'uomo ricco deve ai suoi. No, tutto è a seconda dello stato in cui vi trovate in società, ma voi dovete occuparvi dei vostri figli, parlargli di Dio, e iniziarli nei principj di una Religione, senza la quale non vi sarà mai l'uomo onesto, il buon cittadino: voi dovete fargli comprendere che l'uomo è nato per guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte, e che l'ozio sopra tutto è da fuggirsi, perchè direttamente opposto a questa legge universale della natura; voi dovete ispirargli amore al paese in cui nacque ed alle libertà civili, ed insegnarli che bisogna difenderle, anche a costo di perder la vita, come se si trattasse di difendere un padre, o una madre; voi dovete vegliare attentamente sopra di loro, e reprimere con discrete punizioni, quelle cattive tendenze, che per avventura si manifestassero coll'andare degli anni.

Questo è l'obbligo vostro, che voi potete conoscere in qualunque condizione vi ritroviate. Pensate seriamente alle conseguenze della trascuranza di questo dovere. Verrà un giorno, in cui i vostri figli medesimi vi rimprovereranno di averli lasciati crescere per le strade, senza un'arte da procacciarsi la vita, senza l'assuefazione alla fatica, senza nessuna idea di Patria e di Religione. Allora invece di essere il conforto della vostra vecchiezza, vi abbandoneranno ai vostri rimorsi, ed una tremenda imprecazione sarà scagliata sopra di voi dalla loro bocca. —

A. G. C.

IL PROFESSORE PAGLIANO ALLE CAMERE

HAEBEMUS PONTIFICEM! Il Ministero c'è, e sabato fece la sua comparsa alle Camere — Benchè rinnovato il Ministero, le Camere eran le solite Camere dell'altre volte ed una differenza sola vi si notava, quella cioè del cambiamento di colore nel colore del viso di alcuni deputati. Quei poveri onorevoli aveano le guance tinte di un giallastro, pendente al verde mare! Stranissimo accidente poichè per consuetudine le loro guance erano bianche, belle e rosse.

In un momento di gioja come quello di vedere riconciliarsi coi banchi ministeriali li uomini che fin'allora l'avevano maltrattati, dispiaceva a molti che dovesse nascere degli sconcerti, giacchè il colore dei deputati denotava propriamente una prossima malattia. Fra tanta democrazia non era neppure tollerabile l'aristocrazia dell'acqua di colonia! Pure la Provvidenza non manca mai, e specialmente pei deputati! — Mentre eran varie le opinioni esce fuori il celebre PAGLIANO di Napoli dichiara la loro malattia superlativamente biliosa, e nell'attitudine di *Dulcamara* quando canta

*Benefattor degli Uomini
Riparator dei mali
In pochi giorni io sgombero
Lo spazzo ec. ec. ec.*

presenta lo Sciroppo depurativo di sangue, rimedio universale, e l'applica a quei deputati. L'inviolabili se ne serviranno, e forse la bile sparirà. Si noi lo speriamo, lo Sciroppo di *Pagliano* depurerà il sangue dei deputati—Il Ministero faccia i suoi studj per trovare un altro Sciroppo acido o antacido, pur che sia, ma che depuri le camere.

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XXIII.

Il Giornale di Guido.

Eugenia mia, scritta questa lettera a tuo padre, aveva adempiuto al mio santo dovere. Ora ho fatto un proponimento che sarà la mia redenzione. Voglio consacrarmi intieramente al bene della patria; non vi sarà pericolo che io non affronterò a corpo perduto pur d'incontrare un battesimo di sangue che solo può lavare l'infamia che mi gravita sul capo, ma non voglio commettere imprudenze, per non sacrificare altri in vece mia. Ho in mano un filo per trovare chi deve iniziarmi. Bastia brulica di esuli italiani — Già è stato a veder il Conte R. e mi ha tenuto un lungo discorso, domani ritorna.

Papaveri e Papaverini

I **papaveri**, signori miei, che da qualche tempo hanno perduta fra noi la virtù narcotica, non avevano però fino al presente diminuito di prezzo. Fra **papaveri** e **papaverini** costano alla pubblica Finanza la somma rispettabile di oltre 30 mila Lire all'anno — Ora però che i fedelissimi sudditi si sono accorti che il sonno non fa bene alla salute, ed hanno risoluto di stare svegli e tenere aperti li occhi, a dispetto dei soniferi Imperiali e Reali, si crede che i **papaveri** non costeranno più nulla, e saranno nelle forme costituzionali rimessi all'ordine del giorno che sarà presso a poco formulato nel modo seguente.

1.° I **Papaveri** sono aboliti, e dichiarati come non avvenuti: fra essi e la Depositeria generale, sarà posta una barriera insuperabile.

2.° È istituita una Commissione per indagare l'origine e la provenienza dei **Papaveri**, coll'ordine di rilasciare ai medesimi un passaporto per la Croazia.

BULLETTINO

SANITARIO NAZIONALE

Finalmente possiamo annunziare al pubblico che i Ministeri affetti di fiera Idrofobia (vedi N. 81) sono passati fra i più —

Le Malattie delle Guardie Nazionali continuano nel medesimo stato — Napoli scioglimenti — In Piemonte capo giri — Nei Ducati, lebbra oltramontana — In Toscana le indigestioni si fanno più minacciose, e i capi tentennano, e le membra languiscono. S'attende la purga generale.

Bastia 26.

Il Pescatore mio ospite è venuto a trovarmi — Lo aveva messo sulle tracce d'Antonio per vedere l'esito del suo arresto. Mi ha riferito, che essendo egli suddito sardo è stato inviato a Genova sotto buona scorta, per essere da quel Tribunale intiziato il processo.

Bastia 4 Luglio.

Il battello a Vapore proveniente da Genova mi ha recato una lettera; il carattere non è di Leonardo non è tuo! . . . Dio . . . Dio . . . non ho coraggio d'aprirla

Io non sono più degno di te, Eugenia, lo so, spirerò col tuo nome sulle labbra: questi miei scritti ti faranno vedere dopo la mia morte di quanto amore t'amava — e allora mi darai una lagrima. Procurerò di non vederti mai, perchè potrei tradirti; ma se questa lettera racchiude una sventura, forse potrò giovarli anche da lontano. Leggiamo. . . .

Una lettera era nel giornale; Guido non aveva voluto trascriverla, ma era segnata col numero progressivo delle pagine, ed unita al giornale con un ostia. Varie impronte di lagrime erano su questa carta, ed in molti luoghi segnata con inchiostro rosso, che noi trascriveremo in corsivo. —

Voltri 1 Luglio 1831.

DIMOSTRAZIONI BUROCRATICHE



Coro d'Impiegati vecchi al nuovo Ministero

Io vengo a dirti addio
Se non mi vuoi più quà....
Ma se ci resto anch' io,
Viva chi pagherà.

Tremende furon l' ire!
Duro il servir sarà!
Si serva!! è un bel servire
Servir chi pagherà.

Il sacco ho preparato.....
Ma lasciami star quà.
Sono uomo ed impiegato
Viva chi pagherà.

Si sviluppano ora nuove malattie nazionali — I Burocratici sono travagliati da terribile lterizia, giacciono sulle vecchie poltrone col muso giallo, cogli occhi spalancati, e colle mani tremanti — Sono pervenuti nell' Ospedale Regio cinque medici di fama rispettabile; l'aspetto dei dottori, lungi dal reagire sui malati, pare ne abbia cresciuto il parossismo, e quei disgraziati nell' accesso febbrile esclamano diverse parole comuni per esempio *pensioni, congedo, riforme, Democrazia* e cose simili — A noi sembra irrimediabile il nuovo malore, il quale dai suoi sintomi si manifesta anco contagioso nelle persone della medesima specie.

— Alla larga! —

RARITÀ E COSE COMUNI

— Molti de' Croati stanziati in Pavia sono affetti dalla febbre gialla. Qual meraviglia! I croati sono affetti dalla febbre del loro prediletto colore nazionale, il giallo.

— L'intervento francese in Italia non si può mettere più in dubbio. Il generale Oudinot ha già passate le Alpi, e a quest' ora sta a Torino. Egli non ha detto ai suoi soldati, come fanno tanti, *armiamoci, andate*, ma ha modificato questo proverbio dicendo: *armiamoci e vado*. Infatti ha lasciato il suo esercito in Francia, ed è sceso solo in Italia. Non è questo il solo caso in cui i generali vanno soli a combattere. Pepe passò solo il Po, e Oudinot ha passato solo le Alpi.

— La Guardia Civica silenziosa e tacita aspetta la purga — I capitani puro sangue saranno condannati a far da mummie nel palazzo de' VISACCI.

— Cavaignac vuol dare il boccone ai *Montagnoli*, quegli non lo volevano prendere, poi per eccesso di gentilezza accettarono il pranzo — Ci ripareremo ai frutti.

— Milano è in rivolta; ma a Milano regna Radetky coi fedeli croati, Carl'Alberto è a Milano, ma non ha passato il Ticino, anzi egli ha sempre in Torino il suo Quartier generale, Salaseo è all'ordine per le capitolazioni. I Croati aspettano la parola di Pio — Viva l'Indipendenza — Fuori i barbari.

— Un giornale inglese avrebbe trovato il suo rimedio al male contagioso delle rivoluzioni. Che si spianti dai *fondamenti (sic)* una di queste quattro città, o Parigi, o Berlino, o Vienna o Milano, e tutto è finito — Piccola cosa; una bagattella! Noi in verità ci rallegriamo moltissimo coll'illustre inventore *dell'innocente* rimedio, ed aspettiamo dalla sua eccentricità britanna un'altra scoperta che valga ad applicare una panacea *sui generis* alla fame che tormenta, e distrugge la povera Irlanda. Intanto ombre infernali dei Neroni, e dei Caligola, placatevi, tornate in pace! Voi desideravate che gli uomini avessero una sola testa per fare una sola funzione, oggi per troncane il capo a una idea si progetta la distruzione di un'intera città!

NOTIZIE

FIRENZE 29 ottobre. — Ieri il nuovo Ministero si è presentato per la prima volta alle Camere ove ha letto il suo Programma, ed è stato accolto con unanimi e fragorosi applausi.

Stamani alle ore 10 ha avuto luogo sul secondo Prato delle cascine una rivista di tutte le truppe stanziati, ordinata fino dal giorno antecedente dal nuovo Ministro della Guerra. Il Ministro ha indirizzato a ciascun corpo calde parole, che sono state accolte da vivissimi applausi.

A un'ora dopo mezzogiorno è successa una gran Dimostrazione in onore del nuovo Ministero.

FIRENZE 29 — Siamo ben lieti d'annunziare come i nuovi Ministri, addossandosi in sei tutte le ministeriali incombenze, e rinunziando in parte il loro rispettivo stipendio, abbiano avvantaggiato la finanza di ben trentaseimila lire l'anno. Questo nobile disinteresse nelle attuali strettezze merita d'essere imitato da tutti quelli che possono farlo senza loro grave danno.

— L'avv. Marco Tabarrini Segretario del Presidente del Consiglio dei Ministri, l'avv. Tommaso Fornetti Segretario del Ministero degli affari Esteri, e l'avv. Leopoldo Galeotti Segretario generale del Consiglio di Stato, hanno data la loro dimissione. (Alba)

LUCCA 28 — Ieri nell'ore pomeridiane giunsero in Lucca provenienti da Pisa, circa 900 piemontesi della brigata Guardie i quali questa mattina hanno seguito il loro cammino per Genova.

— Inoltre questa mattina è arrivato un battaglione della *Brigata Aquila* proveniente da Firenze per la via di Pescia, egualmente diretto per Genova.

GENOVA 27 ott. — Lettere giunte ieri da Milano parlano d'una sollevazione a Chiavenna. Ecco all'incirca quanto dicono.

Uno dei fratelli Dolzino vi discese alla testa di sei o ottocento armati la maggior parte raccolti dalle vicine montagne. Dopo breve contrasto fece prigioniero l'intero presidio austriaco forte di circa 300 uomini e proclamò la Repubblica. Quindi pensò ad assicurarsi facendo saltare qualche galleria della strada militare di Leceo, e fortificandosi dalla parte del lago di Como a Colico, ed impadronendosi di molte barche. Ma i Chiavennesi, vedendosi isolati spedirono al Dolzino una deputazione per persuaderlo ad abbandonare l'Impresa.

— Questa mattina partiva il 10 Reggimento Brigata Regina per Voghera.

TORINO 25 ott. — Da due giorni si va parlando di ricomposizione ministeriale. Si tratterebbe del ritiro di qualche ministro, del passaggio di Pinelli agli esteri, mentre Perrone rimarrebbe solo alla presidenza. Dei nuovi che entrerebbero a far parte del gabinetto varie sono le voci. Un nome però si pronuncia da tutti, ed è quello di Vincenzo Ricci. (Batilla.)

— Dicesi che il ministro Merlo si ritiri; è quanto possa far di meglio. (Diario del Popolo)

— Se non siamo male informati lo stato maggiore d'artiglieria ebbe ordine di tenersi lesto a partire. (Gazz. del Popolo)

VENEZIA 23 — Oggi a un'ora pomeridiana nella piazza di San Marco il general Pepe passò in rivista il battaglione dei Cacciatori del Sile, che eseguì con tanto valore la onorata fazione del Cavallino. Il cannone di ferro da sei e la spingarda di bronzo tolte al nemico apparivano fra quei valerosi, siccome un'asta di più preziosi trofei, ed eccitavano nel popolo accorso in folla a quel commovente spettacolo, i più animosi e nobili sentimenti. Il padre Ugo Bassi arringò di subito militi e cittadini, addimostrando in ogni suo detto quell'ardore patriottico e guerriero, di cui tutti lo conosciamo ispirato. Serviagli di pergamano uno dei vasti cornicioni del Palazzo Nazionale, tanto è grandiosa, tanto è magnifica l'architettura degli splendidi edifizii della nostra città. I suoni della musica militare, la splendida serenità del cielo accrescevano l'incanto di questo bel giorno. (Indipendente)